

SANT'ANGELO ■ LA CASA SI TROVA IN VIA PERTINI. ORA L'UOMO CON LA MOGLIE E IL FIGLIO VERRÀ OSPITATO DA ALCUNI FAMILIARI

Non accetta lo sfratto: tenta il suicidio

Gesto disperato ieri per un 55enne, la polizia locale lo ha salvato

SANT'ANGELO Non poteva accettare uno sfratto a 55 anni, l'umiliazione di non poter mantenere la propria famiglia e tornare a casa dei genitori. E forse questo che ha spinto un uomo di mezza età ieri mattina a tentare un gesto disperato a Sant'Angelo: è sceso in garage, quando già le "pratiche" sembravano concluse, e si è legato una corda al collo per farla finita. Ma è stato salvato da un intervento provvidenziale degli agenti di polizia locale, che non lo hanno visto tornare e hanno deciso di andare a controllare cosa stesse facendo. Un solo minuto di ritardo gli sarebbe stato fatale.



L'intervento degli agenti di polizia locale è risultato decisivo per evitare il peggio

La casa si trova in via Pertini, nella zona alle spalle del distributore Esso vicino all'Id. La famiglia, italiana, abita lì da alcuni anni, quando si era trasferita da Lodi. Ma da subito c'erano stati problemi con il pagamento dell'affitto, dato che né l'uomo né la moglie hanno mai avuto un lavoro stabile che desse sicurezza alla famiglia. Con loro c'è anche un figlio, oggi 27enne.

La vertenza era cominciata circa un anno fa e si è "trascinata" fino ad ora, quando il tribunale di Lodi ha emesso un ordine di sfratto che ieri mattina è stato eseguito dalla polizia locale. Gli agenti, Maria Carlone e Marco Passoni, hanno bussato alla porta della famiglia con l'ufficiale giudiziario, l'avvocato della famiglia e la proprietaria dell'immobile. Non ci sono stati problemi o resistenze, marito e moglie (il figlio non era in casa) hanno fatto tutto quello che c'era da fare e poi hanno lasciato l'appartamento. Erano già fuori, con la porta chiusa e lo sfratto già verbalizzato, quando il 55enne ha chiesto di poter andare nel garage a prendere le ultime cose. Così si è assentato. Ma dopo alcuni minuti non era ancora tornato e così sono sorti i primi sospetti. Gli agenti hanno deciso di andare a controllare nel box e, non appena hanno aperto la porta, hanno trovato l'uomo "appeso" a una corda legata al soffitto.

Gli agenti sono corsi subito verso di lui e lo hanno sollevato per allentare la pressione della corda intorno al collo, poi lo hanno portato a terra. È stata chiamata l'ambulanza e l'uomo è stato accompagnato al pronto soccorso di Lodi. In via Pertini sono arrivati poco dopo anche i carabinieri della stazione locale con il maresciallo Gaetano Carlino e il responsabile della polizia locale Angelo Saletta. Anche il primo cittadino Domenico Crespi è stato avvertito dell'accaduto. «Ho seguito tutto l'intervento da casa telefonicamente - spiega il sindaco -. Però non è possibile che le amministrazioni vengano lasciate sole ad affrontare queste situazioni, in prima linea, noi non abbiamo le risorse e i mezzi necessari». Sempre ieri mattina avrebbe dovuto essere eseguito un altro sfratto a Sant'Angelo, ancora dalla polizia locale, ma si è deciso di rinviarlo.

Davide Cagnola

SANT'ANGELO ■ L'INIZIATIVA PER FAR CONOSCERE LE MANIFESTAZIONI RISERVATA SOLO ALLE ASSOCIAZIONI

Niente partiti nel calendario unico

Lo strumento per gli eventi in città "vietato" alla politica

SANT'ANGELO Annunciato, atteso e rivoluzionario. Ha debuttato lunedì sera, con una presentazione ufficiale nella sala Girona, il "calendario unico" degli eventi in città. Uno strumento innovativo e interamente online che, con un colpo d'occhio, permette di conoscere tutti gli eventi in programma in città e organizzati da soggetti diversi. Se l'idea e lo strumento sono nati a palazzo Delmati, che ospita il calendario unico sul sito Internet del Comune, nell'agenda virtuale non sono contenuti solo le manifestazioni organizzate o promosse dall'amministrazione. Per realizzarlo, infatti, l'amministrazione di Sant'Angelo ha chiesto la partecipazione di tutte le associazioni che lavorano in città in settori diversi, dalla cultura al sociale, dallo sport alla musica all'arte. Esclusi i partiti politici, che per le loro iniziative non avranno mai la possibilità di pubblicizzarsi sul nuovo calendario del Comune.



Francesco Cerri

«Una decisione - ha spiegato il consigliere comunale Roberto Milani, che ha lavorato al progetto insieme a Mario Rusconi e lo ha presentato lunedì sera - presa per evitare che in campagna elettorale lo strumento venga utilizzato per scopi politici con una miriade di eventi organizzati dai partiti». Insomma, fuori la politica, dentro tutti gli altri, dalle parrocchie, ai privati, alle associazioni, a cui il municipio ha inviato una lettera lo scorso 30 ago-

sto con l'invito a comunicare i loro appuntamenti e contribuire così al nuovo strumento. «Ci sono moltissime associazioni che organizzano manifestazioni sul nostro territorio e molto spesso capitava che ci fossero più appuntamenti nella stessa sera con un danno per chi organizza - ha spiegato Francesco Cerri, capogruppo della maggioranza Crespi - : la parte giovane della nostra lista ha fortemente voluto questo strumento, l'ha costruito, ma per farlo funzionare abbiamo bisogno della vostra collaborazione». Il funzionamento è semplice: chiunque voglia organizzare un evento, può consultare il calendario, verificare che in quella data non ci siano altre iniziative e inoltrare poi la richiesta al Comune per l'utilizzo degli spazi pubblici, che si tratti della Girona o del Cupolone. Per dare la possibilità alle associazioni le loro iniziative in modo semplice e veloce è stata allestita una casella di posta (calendariounico@comune.santangelolodigiano.it) e gli eventi inseriti in calendario saranno anche pubblicati in modo immediato sulla pagina Facebook del Comune, sui tabelloni luminosi agli ingressi della città e su manifesti cartacei, oltre che comunicati in automatico alla pagina degli appuntamenti de "Il Cittadino". Diversi i plausi all'iniziativa nella serata molto partecipata, qualcuno ha sottolineato il ritardo con cui è stata presentata, mentre Ugo Speziani, del centrosinistra santangiolino, ha chiesto pari dignità per i partiti politici, «che sono associazioni tra persone che si impegnano per la città».

Rossella Mungjello

Un giubbotto da carabiniere nell'armadio: marocchino di Borghetto sotto processo

BORGHETTO Un marocchino di 38 anni residente a Borghetto Lodigiano, B.A., è finito sotto processo a Lodi per "ritenzione di oggetti militari": l'11 novembre di due anni fa le forze dell'ordine si erano presentate nella sua abitazione per eseguire una perquisizione, disposta dall'autorità giudiziaria nell'ambito di una più ampia indagine, e in un armadio avevano trovato un giubbotto identico a quelli in dotazione all'Arma dei carabinieri, nero e con tanto di doppia banda rossa ai lati.

Il giubbotto era stato immediatamente sequestrato, e il nordafricano, accompagnato in caserma, non aveva dato spiegazioni convincenti riguardo la provenienza di quel ca-

po d'abbigliamento, sostenendo di non sapere nemmeno che potesse somigliare a una divisa, ed era stato denunciato a piede libero per violazione dell'articolo 166 del Codice penale militare. L'indagine è stata conclusa quindi dalla procura militare, che ha riscontrato che si trattava dello stesso modello in dotazione ai carabinieri. Però, dato che l'imputato era un civile, ha rimesso la decisione alla giustizia ordinaria, per competenza territoriale al tribunale monocratico di Lodi. Difensore d'ufficio del nordafricano è stato nominato Luigi Croce di Codogno. Il marocchino non si è mai presentato in tribunale, ma la difesa ha evidenziato che il giubbotto mancava della matricola che

identifica qualsiasi dotazione militare. «Ci sono militari che, nel rispetto di dettagliate specifiche, possono farsi confezionare una divisa più elegante da una sartoria di fiducia, e ci sono negozi, ad esempio a Milano, che vendono indumenti identici alle divise, destinati ad esempio a sostituire abiti sgualciti - spiega il legale - : anche per questo ho chiesto l'assoluzione: non vi è alcuna certezza che quel giubbotto provenisse dall'Arma».

Anche il pm Silvana Gargiullo ha chiesto l'assoluzione dello straniero, e il giudice Manuela Scudieri ha assolto il nordafricano per mancanza di prove. Rischia fino a sei mesi di carcere.

Carlo Catena

San Colombano piange la morte del suo stimato tecnico comunale

SAN COLOMBANO Il Comune di San Colombano dice addio a Claudio Prandini, tecnico comunale di 54 anni morto la settimana scorsa dopo una lunga malattia. I funerali si sono svolti sabato mattina a Lodi.



Claudio Prandini

Claudio Prandini, 54 anni, lascia la moglie e un figlio, viveva a Lodi, era malato da sei anni. Tecnico comunale entrato a San Colombano nel 2001, era stato assegnato nell'ufficio tecnico banino ai lavori pubblici. Gran lavoratore, stimato da tutti i colleghi per professionalità e impegno, aveva seguito tante opere che oggi sono a disposizione di tutti i bambini. La malattia l'aveva colto sei anni fa, ma non l'aveva piegato, tanto che era regolarmente al suo posto di lavoro e nei periodi in cui era a casa manteneva costanti rapporti con i colleghi. Ancora ad agosto lo si poteva incontrare alla sua scrivania negli uffici al secondo piano di palazzo Patigno. Ma se la professionalità è stata la sua cifra distintiva nei rapporti di lavoro, Claudio Prandini era anche persona sorridente, affabile, disponibile, sempre pronta ad accogliere cittadini e utenti anche al di là dei suoi compiti stretti e soprattutto sempre con grande gentilezza e cordialità. Negli ultimi mesi aveva un po' diradato le sue presenze in ufficio, di pari passo con l'avanzare della malattia, fino all'ultimo mese quando aveva interrotto quasi completamente i rapporti. Lascia un grande vuoto nell'ufficio tecnico di San Colombano e in tutto il Comune.

An. Ba.

CORNEGLIANO ■ VENERDÌ INCONTRO PER UN'AZIONE DI AUTODIFESA CONTRO IL DEPOSITO DI STOCCAGGIO

Il comitato "No Gas" ora affila le armi

CORNEGLIANO Vogliono un indennizzo per la svalutazione del valore delle loro case una volta che l'impianto sarà costruito e funzionante. Non si ferma l'azione del comitato "No Gas Cornegliano". Lo slogan della loro iniziativa è "Costruiamo un muro di autodifesa" e prevede azioni legali di autotutela, dopo l'autorizzazione allo stoccaggio di gas concessa a Ital Gas Storage per 2,2 miliardi di metri cubi nelle campagne di Cornegliano. Se nulla dunque si può fare per intervenire nell'iter autorizzativo, i cittadini che aderiscono al comitato hanno intenzione di difendersi dai rischi. O, perlomeno, difendere le loro proprietà. Case e attività produttive di tutto il territorio comunale che, secondo il mo-

vimento, sarebbero danneggiate dall'impianto per il rischio di svalutazione immobiliare e per quello, più pericoloso, di incidente. «L'attività di stoccaggio è considerata a rischio di incidente rilevante ed è soggetta alla Direttiva Seveso - spiega Roberto Biagini, referente del comitato - : per informare sulle azioni di autotutela da intraprendere abbiamo organizzato un'assemblea cittadina venerdì 19 ottobre alle 21, nell'aula consiliare. Presenteremo le modalità d'azione per inoltrare una richiesta di danni, sia per le proprietà private che per le attività imprenditoriali». Relatori della serata, l'avvocato Corrado Canafoglia e l'esperto in procedure amministrative Adriano Mei, che faranno

da consulenti per capire di più sulla materia. La richiesta del comitato è semplice: «Chiediamo che le autorità esigano dalla società proponente il piano degli indennizzi alle proprietà private, in ragione degli impatti ambientali, paesaggistici e della dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dell'opera - spiega meglio Biagini - e chiediamo che venga anche accertato se gli indennizzi proposti siano consoni e che venga disposta la liquidazione da parte della società a favore degli aventi diritto». Una decisione motivata anche dal fatto che «al momento non risulta che la società abbia considerato e risolto in alcun modo la questione dei danni patrimoniali a terzi» per «le ripercussioni

sulla qualità della vita dei cittadini e sul valore degli immobili e delle attività che ricadono nella zona interessata». Il comitato cita poi gli articoli 41 e 42 della Costituzione sull'iniziativa economica privata - «che è libera, ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana» ricordano dal comitato - e sulla proprietà privata che è garantita e riconosciuta dalla legge. Da qui l'idea di tutelare «il rispetto dei diritti fondamentali e la pari dignità dei cittadini» del comitato che, durante la serata di venerdì, raccoglierà le adesioni per l'eventuale azione di autotutela in sede legale e giudiziaria.

Ross. Mung.

STUDIO DENTISTICO
La salute del sorriso
Dott. D'Amici Giuliano

ODONTOIATRIA LOW COST
in via S. Pertini 22 CASALMAIOCCO (LO)

ALCUNI ESEMPI
IMPIANTI DA € 250,00
ESTRAZIONI DA € 50,00
OTTURAZIONI DA € 50,00
DEVITALIZZAZIONI DA € 90,00
SBIANCAMENTO DA € 100,00

Si riceve per appuntamento telefonando al numero 02.98260907